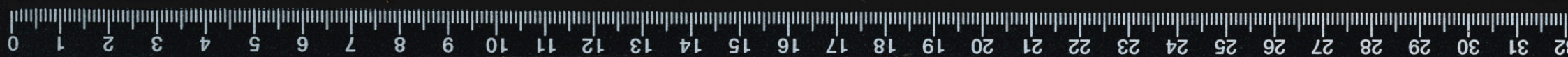


SC. 272/150



1703550

PAR 1241711

LE NOZZE
DI
PELEO E TETI
CANTATA
A CINQUE VOCI
MESSA IN MUSICA DAL SIGNORE
GIOVANNI PAISIELLO
CELEBRE MAESTRO DI CAPPELLA
NAPOLETANO
DA CANTARSI NELLA VEGLIA DELL' ACCADEMIA
DEGLI ARMONICI

La sera del dì 16. Marzo 1774.



FIRENZE MDCCLXXIV.

PER LO STECCHI, E PAGANI. *Con Lic. de' Sup.*

INTERLOCUTORI.

PELEO.

TETI.

GIOVE.

APOLLO.

GIASONE.

CORO di Deirà.

CORO di Tessali, e Greci.



LE NOZZE
DI
PELEO E TETI

PARTE PRIMA.

Coro.

Ecco quel Dì felice,
Ecco che il Dì già splende,
Che il Regno, il Mondo attende,
Che attende il nostro Re.
Cinto Imeneo discenda
Di fiori, e d' aureo velo
Discenda Amor dal Cielo,
E con Amor la fè.

Peleo. Basta popoli amici
Son grato al vostro amor; scritto sul volto
Leggo a tutti il piacer; questo promesso
Candido giorno i desir vostri accoglie
Interessa la speme; a' miei contenti

A 2

Con

Con ragion voi godete, e con ragione
Fra liete danze, e canti
Come richiede il Tetsalo costume
Affrettate coi voti il mio bel Nume.

Gias. Ecco avverate alfine
Del destin le promesse: un gran disegno
Si maturava in Ciel, pendea la Terra
Ansiosa dell' evento; ognor s'udia
Il Tripode di Delfo
Nozze annunziar felici,
Vaticinar di te; l'alto mistero
Disvelarsi perfetto alfin dovea
Qual si bramò finora,
E dell' alto mistero ecco l' Aurora.

Peleo. Nè Teti è giunta ancor; l' ore, i momenti
Mai non scorser più lenti.

Gias. E un breve istante
Già sì penar ti farà?

Peleo. Son troppo amante.

Alfin Prince lo fai

Una Tetide adoro; e vuoi ch' io taccia,

Vuoi che attenda tranquillo?

Gias. Or che diresti

Se mirata l' avesti? Ha tutta in volto

La materna vaghezza, e tutta in seno

La materna virtù.

Peleo. Vederla il Regno

Al fianco mio sul Trono omai desia;

E il

E il Regno la vedrà; così potesse

Mirarla ancor l' amato

Mio Real Genitore.

Gias. Egli che strinse

L' altero nodo, come or di già quello

Del tuo maggior Germano,

Di trovarsi presente

Quant' andrebbe fastoso; in altro lido

Ma giusto ei regna, e glorioso...

Pel. E ancora

La fida Sposa, oh Dio!

Non veggio comparir: delle dimore

Quanto (or lo provo) è intollerante Amore.

Ma veggo... o mi seduce

La sollecita brama: odo per l' onde

Il flagellar de' remi, e aperte al vento

Veggio le vele.

Gias. E' d' essa: ha le Sirene,

I Tritoni ha d' intorno.

Andiam; le Navi omai giungono a riva.

Pel. Ah la conobbe il cor: sente che arriva.

Peleo, Tetide, e Giasone.

Teti. S Poso, Signor...

Pel. Donna Real, mia speme

Mirar d' appresso alfin posso i tuoi lumi?

Posso chiamarti mia?

A 3

Teti.

Teti. Questo momento

Che attesi tanto, ogni tardanza, e tutti
Quegli amorosi affanni, ond' io penai,
Scusa abbastanza, e ricompensa assai.

Ah ben m' intende Amore,
E Giasone m' intende; Egli tel dica
Quanto mi piacque nella Reggia avita
Seco de' pregi tuoi
D' occuparmi sovente,
E quest' Aurora ei fa quant' io prevenni
Col pensier, col desio.

Gias. Tutto, al tuo Sposo,

Tutto svelai Regina: i tuoi desiri

Le premure, i sospiri
Lo scambievole affetto eran fra noi,
E immaginar lo puoi,
La solita favella. Egli pendea
Ognor da' labbri miei.

Pel. Ma tu perdona

Togliesti al ver gran parte.

Gias. E chi potea

Un imagin fedele

Ritrar di Lei² ma forse

Prolunghi inopportuno

Qui le dimore: in questo

Primier di tanta speme amico istante

Libero corra, e senza freno il cuore

Solo, accompagni i desir vostri Amore.

Parli

Parli su labbri accolto

In tal momento Amore

Mandi gli affetti al volto,

Porti sul volto il cor.

Peleo, e Tetide.

Pel. **E** Ver: gli accenti Amore
Or turbando m' annoda; or gli discioglie,
Ora vigor mi toglie
Or mi rende vigor: così la face
Fiato estingue talora,
E estinta la ravviva.

Teti. Ah tu non fai

Questi confusi accenti

Quanto dicon di più: comprendo almeno

Che in tumulto, o mio Re, pongo il tuo cuore:

E amor non è, quand' è tranquillo Amore.

La Reggia, il Suol natio

Abbandonar per te io venni, è vero,

Teco a regnar, ma ogn' altro impero io cedo,

Il tuo cuore è 'l mio Regno: altro non chiedo.

Pel. Del Talamo, del Trono

De' miei contenti a parte io ti bramai

E' questo il soglio: ormai comincia a voti

Ad avvezzarti: ah vieni

Meco Regina, e rispettosa al piede

La Tessaglia ti giuri ossequio, e fede.

A 4

Coro

Coro.

Sempre gli omaggi avrai
Avrai rispetto, e fè.
Bella del nostro Re
Parte migliore,
Presto la pianta altera
Si veggia germogliar,
La nostra fecondar
Speme d' Amore.

Peleo. Sì questa o fidi miei, questa è la vostra
Sospirata Regina: io non pensai
A render con la scelta
Sol pago il mio desir, ma volli ancora
Assicurar la vostra
Felicità: ditelo voi se al Trono
Ornamento maggiore
Dar potea la mia scelta, e il mio favore.
Tet. Popoli udite: a voi
Mi propongo in Esempio a dar di fede,
A dar costanti, e vere
Al mio Sposo al mio Re prove d' affetto
La primiera farò: d' unirmi il Fato
Promise ad un Eroe: tal lo sperai
Quando fui lunge ancora: or che t' ascolto,
E son vicina a te, di sue promesse
Trovo l' Eroe maggior: oh come adesso

Tut-

Tutta inondarmi il seno
A tanti di piacer teneri oggetti
Sento la piena di commossi affetti.

Ah se sì bei momenti
Fan dolci anco i sospiri
Perdono o Dei clementi
Sempre vuo' sospirar.

Peleo. Quanto a sì cari accenti
Rapir mi sento, e intenerir! Per poco
Lasciami respirar, pensa che questi
Al giovanetto cor stranieri, e nuovi
Amorosi trasporti, assai lo fanno
Scuoter sorpreso, e palpitare finora.
Dopo le regie cure
Furono i miei pensieri
Spettacoli, foreste, armi, e destrieri.
Quel vago tuo sembiante
Efficace maestro
Or m' insegna ad amar: docile assai
Però mi trova a' primi detti, al primo
Balenar di tue luci: intesi in seno
Risvegliarsi l' ardor; ma se quel volto
E' l' oggetto primier che m' innamora
Sarà bell' Idol mio l' ultimo ancora.

Così forte o mio Tesoro,
E' nel seno il primo amore,
Che non sa contento il cuore
Mai cangiar di servitù.

A 5

Qual

Qual sarà quando deriva
 Il fulgor di due pupille,
 Qual sarà quando l' avviva
 Il poter di tua virtù.

Giove, Apollo, e detti.

Giove. **E**cco o Tetide Giove.

Apol. E Apollo ancora.

Teti. Che miro! Ah Dei pietosi
 Udiste i voti miei.

Giov. Forse potea

Idea sì bella, e di comune onore,

E che tanto mi piacque

Non compirsi dal Ciel?

Apol. Dunque sovente

Invano avrei dalla fatal cortina

Pronunciato il gran nodo

Predetto un sì bel dì? Pronubo un Nume

Mertan le regie nozze, ed il maggiore

De' Numi tal farà.

Teti. Qual mai si vide

Altra Sposa dal Cielo

Favorita così? non più famose,

Nè delle mie più belle

Non vantan le catene

Sebben dai Numi ordite

Arianna, Melite,

O le

O le Figlie d' Atlante.

Apol. Ma di laccio sì caro

A me sei debitrice: a questi lidi

Ove aniai la mia Dafne

Ov' ebbi un Fido asilo, ove Pastore

Sull' Anfiso pur' Or guidai gli armenti,

Dovea una mercede.

Giove. Ed io col Figlio

Scesi l' opra a compir perchè perfetta

Una Coppia volea mostrar d' Eroi,

E una Coppia perfetta ottenni in voi.

Teti. Sì vi imiti, e somigli a lo mio Sposo...

Ma riede appunto: or mira

Quai sceser dalle sfere

Ospiti in questo dì.

Pel. Dal maggior Nume,

E dal Nume di Delfo io li ravviso:

Tutto lice sperar.

Giove. Ma tutto ancora

Ciò che sperar tu puoi

Palese a te non è.

Apol. Nè Giove è solo

Che impegni le sue cure,

Che prometta favor; tutto l' Olimpo

Concorre al gran disegno.

Giove. Ambo di merto uguali

Di sangue ambo celeste,

E pari nell' Età, di tutto il Cielo

A 6

Efi-

Esigete egualmente
 Il favor, le premure; e tutto io voglio.
 Alle Nozze onorate
 Presente il Ciel: troppo fra noi di queste
 Finor si ragionò.

Teti. Tutte ritrovo
 Le mie dolcezze in te, fido mio Sposo,
 Le speranze, la madre, e il mio riposo.
Giove. Dunque t'affretta. Il premuroso istante
 Ne sollecita a gara:
 Mecco ogni Nume e Dea
 Auspice ne verrà: tanto la vostra
 Virtù dal Ciel si custodisce, e onora,
 Tanto piace al mio sguardo, e m'innamora.
 Alme grandi ah voi sarete
 L'Amor mio l'onor del Regno
 Io dagli astri a voi sostegno
 Io difesa a voi farò.
 L'Età bella che finora
 Del pensier fu vago oggetto,
 Quell'Etade io lo prometto
 Vera al mondo omai farò.

Peleo, Tetide, e Giasone.

Gias. **P**lù non resta un oggetto omai Signore
 A tuoi desiri, e senti
 Il piacer che ritrova
 Nell'

Nell'esser riamato un cuore amante,
 E qual sull'alme ha impero un bel sembiante.
Teti. Con nodi sì tenaci
 Già teco amor m'avvinse
 Che un sol momento appena, io posso, o caro
 Dividermi da te. De' pregi tuoi
 Già torno ammiratrice.
Peleo. Ah quanto io t'amo,
 Mio ben, t'ammiro anch'io; ma tu se vuoi
 De' festivi apparati
 La Pompa regular, Prence, t'effretta
 Mi fido a te; ma prima
 Al Tempio ne precedi: io colla Sposa
 Verrò tra poco.
Gias. Ad ubbidirti io volo.
Pel. Io vado all'ara intanto
 A preparare il rito. Un breve spazio
 T'arresta, e poi mi siegui.
 Ah! mio ben tu farai
 Cara la Sposa mia: ogni timore
 Discaccia dal tuo sen.
Teti. Finch'avrò vita
 Ben mio ti adorerò... Come? tu parti?...
Pel. Ah! Se più teco resto
 Sento che a poco a poco
 S'illanguidisce il cor.
Teti. Ah! Sposo....
Pel. Ah! frena

con smania.

Quel-

Quelle lacrime tue non fai qual pena
Spargano in questo cor... prendi un amplesso...

Teti. Prendi mio dolce amor... vanne ma senti...

Non lasciarmi così o mio tesoro

Tu sei l'Idolo mio, che tanto adoro.

Duo.

Peleo. Per un momento oh Dio!

Ti lascio amato bene...

Consola il tuo dolor.

Teti. Deh! non lasciarmi oh Dio!

Queste per me son pene...

Palpita in seno il cor.

Peleo. Consolati mio bene

Teti. Ah! non partir. T'arresta.

a 2 { Che fiera pena è questa

{ Che barbaro martir.

Peleo. Lasciare il ben che adoro...

Teti. Lungi lo Sposo amato...

a 2 { E' un duol così spietato

{ Che non si può soffrir.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA

Peleo, Tetide, e Giasone.

Peleo. **P** Orga adesso i promessi
Vinti premi Giasone a chi la Palma
Ottenne.

Teti. Estreme io vidi

Le prove ne' tuoi fidi

Di destrezza, e d'ardir: pronti anche il sangue

Anelan lo ravviso

Di spargere per te: sempre è fedele

La Prole al Genitore,

Sempre il Gregge è fedele al buon Pastore.

Peleo. Ottenner la mercede

Della Palestra i vincitori, ed io

Fra l'Alme amanti il vincitor pur sono.

Teti. E n'ottieni il mio cor, quest'è il tuo dono.

Ma la celeste schiera

Vadasi ad incontrar; colà raccolti

Vedrem gli Dei, ma il Nume

Che Teti in sen più sente

E che a Teti più caro è già presente.

Gias. Oh quanto sei felice

Per sì belle catene: in sen ritrovi

D' un amabil Conforte

Il riposo Signor...

Peleo. Più di me stesso

L'amo, negar nol sò; ma quest' affetto

Cede al desio d' onor: troppo son io

Di mia gloria geloso

Nè chi nacque a regnar nacque al riposo.

Gias. Il pensier generoso,

Che pur d' Amore è figlio

Vigor t' accrescerà: vedi che alfine

Tutto vince l' amor, tutto soggiace

Al suo voler; ma il freno

Dee tollerar della ragione; allora

Rossor non prova, non produce affanno,

Si fa Signor, ma non si fa tiranno.

Peleo. La gloria è de' Monarchi

La norma più fedel, d' ogni trionfo

E' pura fonte, e madre del valore;

Si risorge per lei quando si muore.

Sprezza fra l' Armi altero

La Vita il buon guerriero

Ma la seconda vita

Gli basta per mercè.

Erge frai rischi audace

La fronte ognor sicura

La morte altrui sì dura

Morte per lui non è.

Giove. Se tanta mia pietà, se tante cure

Per la coppia sublime

Po-

Potesser forse altrui

Ecceffive sembrar, venga, e rimiri

La virtù degli Spofi, e giusto allora

Vedrà ch' io sono, anzi dirà

Che Lieve è la mercede.

Apol. Nò: non portai di questa

Gran Genitor più sacra, e più solenne

Aurora al Mondo; e quando mai congiunse

Concorde il Ciel tante premure?

Giove. In seno

Trova de' saggi Spofi

La diletta ogni Nume

Sua privata virtù.

Teti. Tant' agli Dei

E' grata questa Reggia,

E questo Re sì caro.

Giove. Un ordin nuovo

D' insolite vicende

Distingua il gentil nodo, e a' vostri giorni

Questo dì fortunato

Dia regola, e piacer.

Teti. Ma non dicesti

Che teco l' altre Deità discese

Dal lucido Emisfero

Pur fariano in tal dì?

Giove. Mira se è vero.

Gias. Ma questa è la tua Reggia o sommo Giove,

O di Peleo la Sede?

Peleo.

Peleo. Olà: si appresti
 Dunque la regal me na, e onor risquota
 La celeste famiglia,
Apol. Ecco la Sposa,
 Le figlie ecco di Giove, il Dio dell' armi
 E quel quest' è Cillenio, ed opportuno
 Giunse il Dio delle nozze.
Peleo. Ah! Di mia sorte
 Quant' ho ragion di gir! superbo: Onori
 Ciascun le mense, e intanto
 Misto al suono, e alle danze odasi il canto.

Coro.

De Numi amici

Siete il contento

Sposi felici

Siete l' Amor.

Virtù vi è guida,

Serva è fortuna,

Nè resta alcuna,

Speme al Livor.

Giove.

AH sì che di virtude
 Per voi l' Erto sentiero ognor si addita
 E d' onore il sentier: Voi lo sapete
 Mieì cari figli, lo sapete a prova
 Quanto agli Dei somiglia

Nell'

Nell' amica Real vasta fortuna
 Chi giunge invitto a superar se stesso
 Fu il vincer lo confesso
 Sempre laudabil cosa, e onor primiero;
 Ma quel vantare l' Impero
 Su' contumaci affetti, è la vittoria;
 Questo questo è trionfo, e quest' è gloria.
 Nel grato mio seno
 Tu desti lo sento
 Di Padre l' Amor.
 Deh spargi sereno
 Per loro contento
 Più vago splendor.
 Eguale nel petto
 Sì: figlio perdona
 La cura, l' affetto
 Mi parla per te.

Peleo, Giasone, e detti.

Peleo. Qual mai di Giove i detti
 Ispirano virtude!

Gias. I pregi vostri

Sì de' Numi Clementi

Rispondono al favor, con grata usura,

Che quasi ai Numi stessi

Sembra in vostro favor lieve ogni cura.

Apol. E lo sembra a ragione in voi dagli avi

Se-

Serie di tanti Eroi
 Scese Real costume
 E domestico onor : nei fatti aviti
 Semprè alcun nuovo a voi
 Illustre si presenta
 Esempio ad imitar : nei dubbi o lenti
 Voi siete ad emularlo : oh quale al cuore
 Sprone è il natio valor : per ogni impresa
 Qualor virtù da tal forgente è scesa.

Se da vile ignota fonte
 Sorge povero il ruscello
 Bagna appena il prato, e il monte
 Che per via manca d'umor.

*Giove, Tetide, Peleo, poi Apollo,
 e Giasone.*

Giove. **R**iedi opportuna or quì Regina, ancora
 Tutto da noi non si svelò: dal Fato
 E' a voi promesso un figlio,
 Che stancherà la fama,
 Nelle sue lodi, e la più chiara tromba
 Così farà di quello eterno il grido
 Che negli Eroi più grandi
 Invidia desterà,
 Per lui sconfitti
 Temeranno i nemici: ovunque ei vada
 Seco andrà la Vittoria

E fa-

E faranno un sol nome Achille, e Gloria.

Teti. Ah qual per una sposa
 Dolce presagio è questo? Io farò Madre,
 E Madre d' un tal Figlio! Oh Dio già parmi
 Di stringerlo al mio sen, già scorgo in lui
 L' Idea del Genitor.

Peleo. Deh! qual cimento
 Udirlo trionfante, udirlo tale,
 Che un Emulo non trovi
 Che paragon non abbia! Ah questa speme
 Sollecito mi fa. Deggio alla Prole
 Esempi luminosi, ond' ella intanto
 All' ombra cresca de' paterni allori;
 Ed io coll' opre insieme, e col consiglio,
 Degno Padre mi renda a sì gran Figlio.

Apol. Poco ti costerà; troppo onorate
 Son già l' orme, che segni; e il figlio appunto
 Quell' orme premerà: ma già che brami
 I rischi d' incontrar, già che ti piace
 Con liete cacce affaticar la selva;
 Ad atterrar la Belva
 Andrai per or che sul confin del Regno
 Minaccia oltraggi, e in Calidone ascosa
 Ingorda, insidiosa,
 De' miseri cultori
 Sparge al suol le speranze, ed i sudori.

Gias. Le Vele per la barbara Marina
 Poi spiegheremo ad eseguir l' Impresa,
 Che



Che tanto Colco in riva

Eletta invita Gioventude Argiva.

Teti. Dunque il mio caro Sposo

Esser dovrai a tai perigli, e tanto

Lungi da me s' aggirerà?

Giove. Più degno

Poi tornerà d' Amore,

E più di palme adorno.

Teti. Ove all' Imprese

La Gloria il chiama, Egli si affretti; è questa

Una rival cui cedo, e anch' io la sento;

Ma che poi nel cimento

Io temer non dovessi,

Avrei di fasso il cor, qualor si mira

Dell' adorato oggetto

Torbida luce lampeggiar sul ciglio

Il proprio allor si teme, e il suo periglio.

Già ti vedo in campo armato

Non lasciarmi, oh Dio mia Vita.

Ma che dissi? Onor t' invita:

Va pur lieto a trionfar.

Peleo. In questo ancor mia speme

Ideato timor veggio una prova

Del tenero amor tuo.

Gias. Breve il cammino

Se Peleo mi accompagna

Sarà per me.

Apol. Si sveglierà per voi.

Un

Un Emula virtù, perchè palese

Sia quindi il Mondo: a prevenirne il grido,

M' affretto già dovunque io porti il giorno,

E andrò così di doppia luce adorno.

Peleo. Deh tu m' addita almeno

A tanti beneficj o Re de' Numi

Una via d' esser grato.

Teti. Ed io qual posso

Giove offrirti mercè? Tu stesso annodi

Pronubo i lacci miei: tu di celesti

Il sen mi adorni mille doti, e mille,

Peleo mi doni, e mi prometti Achille.

Giove. Incominci dal Cielo

Sempre ogni vostra Impresa,

E grati mi sarete:

Anzi d' affetto, e di novelli onori

Debitor vi farò: del vostro Nome

Andrà l' età presente

Sempre lieta, e superba, e in ogni Etade

Di queste, ovunque il Mar la cinge, e serra

Sublimi Nozze parlerà la Terra.

Quartetto.

Peleo, Tetide, Giove, e Giasone.

Peleo. Quanto di te cor mio
Quanto ridir potrà.

Tetid. Dirà, che tua son io,
E tutto allor dirà.

Giove.

Giove. Di voi più figli Cari
Non ha l' Amor di Giove.

Gias. Di voi felici al pari
Non vede il mondo altrove.

Peleo. Dolce mia fiamma...

Teti. Ah ! Sposo....

Giove. Ah ! Figli...

Gias. Anime belle!

Tutti.

Or tempo è di riposo,
E tempo di goder.
Non oda il Regno intorno
Non veda in sì bel giorno
Che fortunati accenti,
Che oggetti di piacer.

F I N E

